

Aldo Cherini

CRONOLOGIA DELLA FINE  
DELLA  
ANTICA CITTÀ ITALIANA DI CAPODISTRIA



Autoedizione  
2002



*Benedetto Croce ha detto:*

*“Mettete alcuni popoli nella libertà di fare libera preda di un altro in condizioni di non potersi difendere, ed essi si abbandoneranno all’istinto predatorio”. Non poteva immaginare al suo tempo, il filosofo, a quali violenze ed efferatezze questo istinto, primordiale, può accompagnarsi.*

*L’Istria è stata, fino al 1945, una terra romana, veneta, italica e italiana in tutte le sue manifestazioni di civiltà, cultura, educazione, sentimento, opere, ordinamento e aspirazione, anche se soggetta ad infiltrazioni allogene dalla confinante Balcania, frange soltanto marginali non dirimenti. Fatto ben noto anche ai capi nazionalisti della Jugoslavia arrivata ad occupare militarmente, a guerra finita, le concupite terre giuliane grazie ai vuoti di potere ed alla confusione del momento per cui, approfittando fortunatamente della situazione, veniva da essi data attuazione ad un piano di snazionalizzazione radicale che, ripetuto successivamente anche altrove, avrebbe provocato risonanza internazionale col nome di “pulizia etnica”, triste neologismo proprio dei regimi nazional-comunisti balcanici.*

*Piano preconstituito, complesso, articolato ed attuato con estrema spregiudicatezza, con l’impiego di ogni forma di pressione fisica e morale.*

#### *Violazioni del diritto internazionale*

- 1- manipolazione dell’ordinamento giuridico e giurisdizionale*
- 2- modifiche dell’ordinamento amministrativo*
- 3- manipolazione dell’ordinamento economico*

#### *Politica di snazionalizzazione*

- 1- importazione forzata di gente d’oltre confine*
- 2- lesioni del diritto nazionale locale*
- 3- manipolazioni dell’organizzazione scolastica*
- 4- slavizzazione dei toponimi e dei cognomi familiari*
- 5- modifica delle norme riguardanti gli alloggi e sfratti indiscriminati*
- 6- abusi polizieschi, atti terroristici e violenze d’ogni genere*
- 7- eliminazione della libertà di stampa*
- 8- restrizioni del traffico e della libertà personale di movimento*
- 9- persecuzioni religiose*
- 10- spogliazioni industriali*
- 11- controllo sindacale e personale dei lavoratori*

### 8 settembre 1943

L'annuncio dell'armistizio vede ripetersi le scene di giubilo per la reputata fine della guerra. Ma non sono pochi coloro che avvertono nuovi e più gravi pericoli che, infatti, si profilano immediatamente. Si inasprisce la guerra partigiana alimentata dagli slavi, che traggono dalla situazione vantaggi insperati.

La cittadinanza si prodiga in aiuto dei soldati italiani sbandati. Il commissario prefettizio del comune Antonio Pozzar raccoglie dati e notizie stendendo una relazione circostanziata. Paolo Almerigogna organizza una guardia civile di 300 uomini in appoggio al Comitato di Salute Pubblica costituitosi per fronteggiare la situazione.

### 11 settembre 1943

Il commissario prefettizio Pozzar pubblica un manifesto sollecitando la consegna delle armi e di ogni effetto militare abbandonati dall'esercito. Appelli del genere compaiono più volte in successione indicando quali centri di raccolta i conventi di Sant'Anna, dei Cappuccini e il Municipio (7, 8-18 ottobre).

### 27 settembre 1943

Verso le ore 11 penetrano nella città i partigiani slavi, accolti (o chiamati) da un gruppuscolo comunista locale capeggiato dal compagno Oscar (Magnagaline) e Perossa (Panancola). Fanno man bassa di quanto arriva nelle loro mani, compresi i pegni del Monte di Pietà gestito dalla sede locale della Cassa di Risparmio dell'Istria e le pensioni appena arrivate nell'ufficio postale, complice Emilio Steffè. Viene arrestata su segnalazione di elementi estremisti locali una decina di persone, esponenti delle disciolte organizzazioni fasciste giovanili e di enti statali amministrativi e giudiziari, con deportazione per destinazione ignota. Esiste una Guardia Rossa locale, sconosciuta ai più, che viene mobilitata tra la generale confusione.

### 29 settembre 1943

Al mattino del terzo giorno arriva via mare da Trieste, con due motozattere, un reparto di fanteria tedesca che sbarca senza colpo ferire. Gli slavi si ritirano prontamente ma, attestandosi ai piedi di San Canziano e del Monte San Marco, cingono la città in una specie d'assedio.

### 30 settembre 1943

La zona della Muda viene colpita da alcuni colpi di mortaio che provocano una vittima, il bambino Gian Paolo di qualche mese, figlio di Mario Paolo Sardos Albertini colpito in braccio alla madre.

### 1-2 ottobre 1943

La divisione tedesca "Prinz Eugen" procede al rastrellamento dell'Istria occidentale ricacciando ovunque i partigiani slavi. Durante le operazioni nelle campagne vengono uccisi per fatalità o equivoco gli agricoltori Giovanni Bussani, Francesco Urbani, Michele ed Ermanno Apollonio.

### 3 ottobre 1943

Cadono nel corso del rastrellamento anche Narciso e Santo Favento, Santo Zettin, Andrea Parovel, Francesco Urbanaz, Giuseppe Novel, Giordano Scaravich.

### 4 ottobre 1943

Muoiono ancora Ermanno Colmo e Nicolò Gavinel.

Torna in città una calma apparente profilandosi un futuro assai incerto. Rivelata la ferocia degli slavi, le esecuzioni sommarie e indiscriminate, l'appoggio dato loro da alcuni degli stessi capodistria-

ni. Opinioni e vedute discordanti circa l'orientamento da assumere di fronte a fatti tanto gravi e diffuso lo sbandamento morale.

**6-10 ottobre 1943**

Paolo Almerigogna assume l'incarico di ricostituire il partito fascista in veste repubblicana. Assume l'incarico di commissario reggente l'avv. Nino de Petris, già segretario politico del disciolto PNF. Attività di proselitismo con manifesti e pubblicazione di un bollettino, che esce ad intervalli irregolari. Non mancano le adesioni, ma non molte.

**15 ottobre 1943**

Viene costituito il Supremo Commissariato per la Zona del Litorale Adriatico, prodromo di futura inclusione nel Reich tedesco.

Viene dato al comandante di marina Libero Sauro, figlio di Nazario Sauro, l'incarico di ricostituire la 60.a Legione della MVSN "Istria", riorganizzata in reggimento della Guardia Nazionale Repubblicana, con un gruppo di Milizia di Difesa Territoriale e di Brigate Nere e l'affiancamento di un gruppo ausiliario in borghese. In alcuni punti periferici della città vengono istituiti posti di blocco e viene sbarrata la strada che porta fuori la Porta della Muda a San Canziano.

Un reparto di marinai tedeschi si insedia al Porto nella caserma già della Guardia di Finanza (che passa in Via Crispi) occupando tutto l'isolato. Vengono inoltre requisiti il grande atrio del Civico Museo di Storia e d'Arte (chiuso) per magazzinaggio militare ed anche il grande locale di destra.

**18 ottobre 1943**

Arriva una compagnia di Carabinieri al comando del cap. Posi per il servizio istituzionale dell'arma a Capodistria e nel territorio incontrando molte difficoltà finché il 7 luglio 1944 il gruppo viene sciolto e molti carabinieri passano nella Guardia Nazionale Repubblicana.

**1 novembre 1943**

I Tedeschi pubblicano un manifesto denunciante i gravi fatti trascorsi, nelle lingue italiana, croata e slovena, coperte queste con fogli bianchi.

**6 novembre 1943**

L'ing. Mario de Vilas, direttore generale del cantiere navale I.S.T.R.I.A., assume la carica di commissario prefettizio del comune. Intende costituire una Guardia Civica e pubblica a tal fine qualche appello.

Diversi appelli compaiono anche ad iniziativa delle forze armate italiane e tedesche sollecitando l'arruolamento di volontari.

**7 novembre 1943**

Vengono applicate sulle cantonate manifesti illustrati della foiba di Vines con l'impressionante recupero delle vittime. Anche in questo caso con testo slavo, che viene coperto con fogli bianchi.

**17 novembre 1943**

Visita di una commissione tedesca di arruolamento nelle diverse armi e specialità germaniche.

**26 novembre 1943**

Il seniore Libero Sauro, incaricato degli arruolamenti della 60° Legione MVSN, prende il comando del presidio di Capodistria. Viene pubblicato il periodico "Roba nostra. Settimanale dei fascisti repubblicani, degli italiani, dei benpensanti".

## Dicembre 1943

Non mancano i movimenti di opinione e si costituiscono gruppi clandestini di resistenza. Si fa conoscere mons Edoardo Marzari, ma sono i comunisti i più forti anche se non numerosi in quanto fanno corpo con gli slavi. Iniziano arresti e relegazioni in campi di concentramento tedeschi.

## 9 gennaio 1944

Pubblicato il bando di arruolamento nella Guardia Nazionale Repubblicana sotto il comando di Libero Sauro.

## 3 febbraio 1944

Le norme sul coprifuoco si fanno più rigide col crescere della tensione, con particolare riguardo all'uscita della gente dalla città in caso di allarme aereo e suo rientro.

Vengono riattivate due vecchie postazioni di guardia lungo l'Ara.

## 11 marzo 1944

Per iniziativa dei Tedeschi viene costituita la Guardia Territoriale di Riserva (Landschutz), un corpo borghese di 350 uomini al comando del cap. Antonio Padovan, con sede nell'ammezzato della Loggia, in Piazza. Servizio di ordine pubblico in città, con una squadra al ponte del fiume Risano, al confine tra le province d'Istria e di Trieste, assieme ad un piccolo distaccamento della Guardia di Finanza.

## 14 marzo 1944

Viene trovato nella foiba di Grisignana il corpo di Luigi Poli, scomparso da tempo. La salma viene vegliata nel Sacrario del Brolo.

## 13-15 marzo 1944

Chiamata alle armi dei giovani di leva. Arriva da Pola la commissione scortata da un corpo armato misto con uomini della G.N.R., della Marina e dell'Esercito.

## 20 giugno 1944

I libri rari della Biblioteca Comunale e l'archivio storico, chiusi in 57 casse a cura del direttore Benedetto Lonza, vengono allontanati e messi in salvo, per disposizione governativa, dai pericoli della guerra.

## 29 giugno 1944

Muore il milite Sergio Pasqualis in un'azione contro i partigiani. La salma viene vegliata nel Sacrario del Brolo.

## 1 luglio 1944

Trova qualche diffusione in città un volantino partigiano slavo scritto in lingua italiana denunciante le violenze fasciste con minacce di rappresaglie.

## 6 luglio 1944

Il milite Celio Cherini cade in un'imboscata partigiana. La salma viene vegliata nel Sacrario del Brolo.

## Maggio - Luglio 1944

Il presidio dei marinai tedeschi del Porto cinge il Piazzale Sauro e il Molo delle Galere con il filo spinato, arma due postazioni e mina gli approdi. Il lavoro, condotto in forma coatta con impiego anche di alcuni studenti che hanno rifiutato gli arruolamenti volontari, comporta la demolizione del

monumento nazionale a Nazario Sauro sollevando vive proteste. Le statue bronzee vengono consegnate al municipio con la promessa della ricostruzione del monumento stesso, magari in altro sito. Inutile ogni protesta del commissario prefettizio de Vilas che convoca in municipio i maggiorenti della città chiedendo l'intervento del capo del governo Mussolini. Diffuso clandestinamente un manifesto firmato da un gruppo italiano di opposizione.

Nasce il Comitato di Liberazione Nazionale per la Venezia Giulia, in seno al quale si distingue don Edoardo Marzari.

#### 17 agosto 1944

Effettuata da una commissione esterna una seconda leva militare generale con immediato inquadramento dei prescelti.

Sempre più accesa l'attività di propaganda per mezzo di manifesti con i quali i vari reparti delle forze armate tedesche e italiane sollecitano l'arruolamento di volontari.

L'acquedotto cittadino subisce interruzioni temporanee provocate dai partigiani slavi per cui vengono riattivate le cisterne del Brolo e tutti pozzi esistenti nelle case e negli orti privati.

#### 24 settembre 1944

Il piroscafo "Itala", in uscita da Trieste per Capodistria, di primo mattino, viene attaccato da aerei anglo-americani con vittime e danni, 15 morti e una quarantina di feriti. Viene fortunatamente portato in costa a San Bartolomeo evitando l'affondamento. Ma vengono sospesi i collegamenti con grande disagio dei cittadini.

Un esponente del movimento clandestino di liberazione di Trieste, ricercato dalla polizia politica, si nasconde nella canonica di Capodistria.

Corre voce di uno sbarco anglo-americano in Istria al fine di arrivare nel cuore dell'Europa prima dei Russi (progetto effettivamente considerato ma non attuato). I Tedeschi danno mano a frenetici lavori di fortificazione difensiva mobilitando un grande numero di lavoratori coatti tramite cartoline preclamate dalle amministrazioni comunali. A Capodistria viene allagata tutta la zona bonificata delle ex saline mediante il taglio della strada e dell'argine di Semedella. La zona viene predisposta ad essere battuta dal tiro automatico notturno della batteria di Punta Grossa, con alcuni tiri di prova per cui la gente viene invitata a non uscire di casa.

Si forma in sede locale un nuovo movimento clandestino di resistenza con l'appoggio e la partecipazione di clericali, socialisti e comunisti (filoslavi e pertanto non affidabili). Ne è parte attiva mons. Edoardo Marzari che, su delazione comunista, verrà fatto arrestare nel febbraio del 1945 perché contrario alle mire annessionistiche slave.

Tutti vengono a trovarsi impegnati in un modo o nell'altro. I forni cittadini faticano a procurarsi le legna per la panificazione, rifiutano le scorte armate per uscire dalla città, ed ottengono il permesso di tagliare gli alberi del Viale XX Settembre (Calle Eugenia). Sorgono problemi anche per la fornitura dell'acqua potabile per cui vengono rimessi in attività tutti i pozzi e le cisterne cittadine.

#### aprile 1945

Il piroscafo "Itala", requisito dai Tedeschi, porta nottetempo a Trieste effetti del presidio del Porto ed anche civili in fuga apparendo imminente il ritiro delle forze armate.

#### 28-29 aprile 1945

Durante la notte si sciolgono e si ritirano i reparti della Repubblica Sociale Italiana. La Piazza, sede della Guardia Territoriale locale, borghese, è animata dalla gente in movimento in cerca di notizie. Non pochi gli uomini dei reparti disciolti che scambiano effetti militari con abiti civili. Nessuno nega l'aiuto che può dare.

Intere famiglie si ritirano nei rifugi predisposti presso lo stabilimento carcerario temendo lo scoppio delle mine del porto, evento che fortunatamente non si verifica. Succede comunque un fatto luttuoso quando viene fatta saltare la riserva delle munizioni di un cannone piazzato presso il ponte di Se-

medella con la conseguenza di un proiettile che, lanciato in aria, cade accidentalmente addosso ad Antonio Predonzani (Toni Isolàn) uccidendolo.

Verso le ore 4 i marinai del Porto si imbarcano sul piroscafo "Itala" e se ne vanno.

### 29 aprile 1945

Verso le ore 5 si ritira l'ultimo gruppo di militi della G.N.R. con un autocarro che prende la via di Trieste per la strada di Semedella dopo aver scaricato un carico di cassette nel canale della Porporella. Il maggiore Martini, comandante del presidio, impegnato a ricercare un'intesa tra le varie parti per far fronte comune alla minaccia di invasione, perde la possibilità di allontanarsi anche lui, trova riparo clandestino nel convento di Sant'Anna salvandosi in un secondo tempo.

Il Comitato di Liberazione Nazionale (CNL) cittadino (capeggiato a Trieste da don Marzari liberato dal carcere con un colpo di mano) esce dalla clandestinità, presieduto dal farmacista Ghino de Favento. Per le emergenze dell'ordine pubblico non resta che la Guardia Territoriale di Riserva del cap. Bruno Bussani. Suonano le campane a distesa, e questo è tutto.

Nel pomeriggio entrano i partigiani comunisti slavi, che si impadroniscono d'ogni potere.

### 1 maggio 1945

Si insedia in municipio il comando militare slavo di città, e spunta il nome Koper.

Celle, corridoi e cortili dello stabilimento carcerario si riempiono di uomini delle disciolte forze armate repubblicane, rastrellati nel territorio e qui rinchiusi per qualche giorno, in pieno disordine, per finire poi nei campi di concentramento slavi. Manca ogni organizzazione, mancano cibo e acqua potabile per cui è la cittadinanza a provvedere, come può e a proprio rischio, passando attraverso le cancellate delle finestre del piano terra, in Belvedere, quanto di viveri può privarsi.

### 8 maggio 1945

Viene sciolta d'autorità la Guardia Territoriale cittadina, che al comando del cap. Bruno Bussani non si presenta in linea col nuovo corso degli avvenimenti.

### 13 maggio 1945

Viene costituito in municipio un Comitato Esecutivo Antifascista di 10 membri capodistriani, definitisi democratici, comunisti, socialisti, cattolici, sotto la presidenza del farmacista Ghino de Favento. Sono Temistocle Zalocosta, Umberto Lonzar (Magnagaline), Armando Cattonar, Vittorio Minca, Lorenzo Furlanic, Giusto Ramani, Antonio Rovatti, Rinaldo Stradi, Antonietta Serpan, giovane studentessa che viene a saperlo a cose fatte e non accetta.

### 17 maggio 1945

Il comando militare cede i poteri civili e amministrativi al Comitato Esecutivo, che durerà fino al dicembre del 1945 quando verrà sciolto d'autorità.

### 1 giugno 1945

Gli eccessi commessi (arresti, prigione con sevizie, uccisioni, esecuzioni sommarie delle foibe) inducono gli Anglo-Americani, fermatisi a Trieste, ad intervenire a Belgrado raggiungendo un accordo di compromesso.

Il territorio giuliano viene diviso in due Zone, A e B, divise dalla così detta linea Morgan (dal nome del generale neozelandese incaricato dell'attuazione sul terreno, un uomo che nulla sa della situazione locale), linea che taglia parte della città di Gorizia.

Capodistria resta nelle mani degli slavi che – con lo slogan "Morte al Fascismo e Libertà ai Popoli" ripetuto ad ogni piè sospinto – danno senza indugio inizio all'opera di demolizione delle strutture cittadine e di snazionalizzazione.



12 giugno 1945

Gli Jugoslavi, tracciata la linea Morgan, sgomberano Trieste. Se ne vanno anche da Capodistria ma constatato che gli Anglo-Americani non arrivano a prendere possesso dell'”ancoraggio” come previsto (non ne hanno l'interesse), ritornano il giorno dopo! Questa volta non se ne andranno più!

Ha inizio l'occupazione delle case di civile abitazione, totale o parziale, con sloggio dei legittimi proprietari o inquilini e con penetrazione fino nell'intimità delle famiglie. L'amministrazione militare fiduciaria slava si installa nella palazzina dei Madonizza.

20 giugno 1945

Viene arrestato il grande invalido Giorgio Cobolli, cieco. Rinchiuso per alcuni giorni nel carcere del Belvedere insieme a Edoardo Burlini e Luigi Paulatto. È testimone delle sevizie inflitte ad altri prigionieri, viene trasferito in un campo di concentramento dell'interno, dove viene a conoscenza della presenza di altri capodistriani, Migliorini, Salvi, Pizzica e l'ing. de Vilas. Qualcuno non farà più ritorno.

6 agosto 1945

Con la costituzione di un analogo istituto slavo, viene abolita la legislazione sociale italiana della quale rimane, a Capodistria, un ufficio stralcio fino al dicembre 1946.

30 ottobre – 1 novembre 1945

Viene creata la Banca per l'Economia e introdotta la “jugolira”, moneta locale senza valore, intesa a modificare l'assetto economico. La città insorge, forma un comitato di agitazione presieduto da Martino Fioranti, direttore didattico, e proclama uno sciopero generale di protesta. Le autorità rifiutano di ricevere il comitato, si scatena la reazione slavo-comunista orchestrata dal gerarca Mario Abram e la città invasa da gente di fuori vive ore di violenze che costano la vita a Francesco Reichstein ed Angelo Zarli, nonché feriti e danni materiali ad una trentina di piccoli esercizi e botteghe di Piazza da Ponte e Via Calegaria: Reichstein (osteria), Vouk (manifatture), Babich (manifatture), Zucca (barbiere), Riosa (ferramenta), Sartori (commestibili), Dobrigna (fabbro), Corva (manifatture), Giurman (macelleria), Apollonio (mobili), Tomasi (cartoleria), Manoli (buffet), de Favento (farmacia), Spaccio delle Cooperative Operaie, Scala (calzoleria), Signoretto (orologeria), Minca (calzoleria), Calenda (sartoria), Dobrilla (barbiere), Spangher (dolciumi), Cartoleria Egida, Vattovani (radiotecnico), De Carli (oreficeria), Parovel (manifatture), Cartoleria Norbedo Pugliese, Depangher (drogheria), Fornasaro (oreficeria), Venier (chincaglierie), Caffè Divora. ed altri esercizi più piccoli.

17 dicembre 1945

Istituita la Commissione di Epurazione formata da 6 membri capodistriani, Giuseppe Riccobon, Giovanni Parovel, Angelo Lojci (?), Giovanni Lonzar (imbianchino), Angelo Bani, supplente Nazario Pecchiari. Seguono diversi licenziamenti di lavoratori definiti “fascisti”. Solleva scalpore il licenziamento della maestra Anita Sauro, che ha solo la colpa di portare il cognome Sauro. Inutile ogni protesta avallata da numerose firme delle donne di Bossedraga.

Domina in sede sociale e politica l'U.A.I.S. – Unione Antifascista Italo-Slovena. Si formano gruppi che intendono più o meno ingenuamente affiancarsi e collaborare. Lo studente Emilio Cralli (Cralij) fonda la G.A.I. – Gioventù Antifascista Italiana, che però non dura molto, come pure la sede locale del P.C.I. – Partito Comunista Italiano, che viene fatto sparire alla chetichella. Tutti i lavoratori vengono inquadrati obbligatoriamente nei Sindacati Unici Operai ed Impiegati.

Forte e con ampi poteri è la polizia, organizzata in due rami : la Difesa Popolare, in divisa ma mimetizzata anche in borghese, e la temuta OZNA con compiti di repressione politica.

Secondo la mistica comunista la proprietà è un furto, le attività economiche, artigianali e piccolo industriali costituiscono terreno di caccia pressoché libera con frequenti sequestri e requisizioni, con i titolari più in vista soggetti ad arresti pretestuosi.

Creati enti che utilizzano largamente la situazione in forma di “nazionalizzazioni” e assegnazioni:

1. Commissione per l'Amministrazione dei Beni Popolari del CRLN per il Litorale Sloveno definito con decreto del 12 maggio 1945 dal Comitato Regionale di Liberazione Nazionale
2. Fondo per l'Assistenza alle Vedove Orfani e Danneggiati Materialmente dal Terrore Fascista
3. Commissione per la Confisca dei Beni Fascisti .

Particolarmente odiose le scritte cubitali tracciate sui muri delle case prendendo di mira le singole persone con accuse che intendono essere infamanti e che nessuno può toccare o cancellare. Accuse propalate anche per mezzo di altoparlanti.

Viene sciolto d'autorità il Comitato Esecutivo Antifascista cittadino, non più ricostituito. Ne fanno le veci singole persone chiamate ad occuparsene senza una effettiva autorità, rimosse a piacimento, il compagno Oscar Magnagaline, Alfredo Conelli, Antonio Rovatti (Toni Cromo), che subisce anche un arresto, Francesco Lanza, Sergio Zetto, filotitino fanatico.

### Febbraio 1946

Viene nominata dall'ONU una commissione di esperti incaricata di stendere un rapporto e formulare proposte per la definizione della frontiera tra Italia e Jugoslavia.

### Marzo 1946

La commissione esegue i sopralluoghi in territorio secondo le linee storica, linguistica, economica ed etnica che risultano vanificate dalle mistificazioni orchestrate dagli slavi.

Un gruppo di cittadini (socialisti, cattolici o semplicemente italiani) si riuniscono clandestinamente nel Palazzo Gravisi ma nulla si può fare per superare la barriera alzata dagli slavi e far sentire almeno una voce italiana. Nel corso di una manifestazione pilotata vengono lanciate molte bandierine di carta ricavate dagli scolari dallo sfascio dei quaderni di scuola, dipinte a matita di bianco, rosso e verde o bianco, rosso e blu con la stella rossa.

Non sono pochi tra gli stessi capodistriani ad appoggiare le mene slave. Si trovano in posizione di potere sia pure relativo alcuni comunisti italiani riparati in Zona B per sottrarsi a condanne penali e scansare la prigione. Nerino Gobbo, Mario Righi (Pio Croce), Mastromarino, Mario Grion, Peter Colosimo, un De Luca. Primo dei personaggi locali è Oscar detto Magnagaline (Umberto Lonzar), Sergio Zetto, Vittorio Steffè (Ciaccio), Pietro Steffè (Ranela), il citato Cralli, Edoardo Filippi, Giuseppe Borisi già collaboratore dei Tedeschi, Mario Hausner, Renato Lonzar, Guido Ponis, Francesco Suplina, Dario e Lucia Scher, Vittorio Lonzar (Canepa), Mario Busan, Francesco Suplina, Giovanni Tremul. Un elenco pubblicato dal periodico clandestino “Grido dell'Istria” ne elenca 27, tra i quali 5 donne, per tacere del giovane Fulvio Tomizza, futuro osannato romanziere.

### Aprile 1946

Ai ragazzi della prima classe della scuola elementare viene ordinato di strappare la pagina di un libro di testo perché in contraddizione col programma d'insegnamento.

### 3 luglio 1946

La diplomazia francese propone, per tagliare a corto le diatribe, la costituzione delle due Zone in Territorio Libero di Trieste sotto governatorato internazionale.

### 19 luglio 1946

L'antico e celebre Caffè della Loggia , già eminente centro di vita civica, viene posto sotto sequestro.

## Agosto 1946

Frequenti le manifestazioni di piazza con prevalenza di gente fatta venire a far massa dall'interno ed anche da Trieste, che terminano in disordinate gazzarre e violenze. Abbattute in Belvedere, il 16 agosto, le erme di Pio Riego Gambini e del sen. Felice Bennati.

## Settembre 1946

Improvvisa l'espulsione delle famiglie che hanno avuto un membro aderente al movimento fascista (al riparo oltre il confine o ucciso), famiglie sfuggite alle violenze dei primi giorni di occupazione..

## 13 dicembre 1946

Vengono lamentate perquisizione di una quindicina di case private e di negozi o botteghe col seguito di confische e arresto dei proprietari, quali Ina Bonin Donzelli, proprietaria del Novo Cine, il noto commerciante Giuseppe Spangher, l'orefice Predonzani, nel giardino dei quale vengono scavate buche nell'ipotesi di trovar nascosti oggetti preziosi. Sorte toccata anche alle due farmacie Al Gallo (de Favento) e Palma (Marcolini).

## 11 gennaio 1947

Esiste la legge, esistono i tribunali nell'ambito dei quali va riportata ogni reazione, anche se comprensibile, provocata dalla violenza e dai soprusi del fascismo. Nessuno, sembra che si voglia ricordare, specialmente a beneficio dell'opinione pubblica e della stampa estera, può farsi giustizia da sé. Ecco che l'11 gennaio viene pubblicata dal Tribunale Circondariale del Popolo una sentenza penale contro 24 fascisti, 12 della vecchia guardia e gli altri per lo più giovani delle formazioni della R.S.I.. Si tratta di un atto propagandistico perché le condanne, pronunciate in contumacia, riguardano imputati che non possono far scena perché eclissatisi in tempo, al di là dell'escussione di numerosi testimoni o tali presunti. Sette le condanne a morte mediante impiccagione a carico di Renato Martini, comandante del presidio, Nino de Petris, segretario politico del partito, Ferruccio Zanchi, Mario Stefanini, Riego Gerin, Checco Zetto, e Paolo Almerigogna. Gli altri subiscono condanne alla reclusione, lavori forzati e confisca dei beni da un minimo di 5 ad un massimo di 20 anni. Non si fa cenno di altri 16 (imputabili e no) – Camillo Fasan, Mario Bianchi, Umberto Gerin, Edoardo Burlini, Luigi Paulatto, Alessandro e Bruno Salvi, Antonio Zamarin, Antonio Pellaschiar, Pietro Babich, Giovanni e Olga Bordon, Luigi Perini, Giuseppe Signoretto, Giuseppe Braulin, Amabile Deponte, Giovanni Diviaco, Mario Nardelli-- perché già ammazzati senza subire procedimenti giudiziari.

## Febbraio 1947

Profilandosi vicina la firma del trattato di pace di Parigi, temendo di doversene andare, gli slavi fanno man bassa ed asportano quanto è possibile, macchinari, beni mobili, vuotano magazzini e perfino ferramenta da fonderia togliendo le inferriate dalle numerose finestre e porte dello stabilimento carcerario (che verrà demolito trasferendo le carceri nel convento di Sant'Anna). Mettono le mani sulle proprietà del cantiere navale I.S.T.R.I.A., del cantiere di Nicolò Depangher (Bocio), del conservificio De Langlade, della Distilleria Corrado, dello Stabilimento Tipografico Giuliano, della Tipografia Pecchiari. La grande statua alata della Vittoria viene fatta a pezzi, se ne incarica il compagno Mario Hausner, operaio del cantiere I.S.T.R.I.A., in quanto gli altri hanno trovato il modo di sottrarsi.

## 11-13 febbraio 1947

Viene demolito il Sacrario dei Caduti esistente nella chiesetta di San Giacomo del Brolo. Il C.C. "Libertas" subisce la confisca immotivata, vero saccheggio, del patrimonio nautico, di tutte le diciotto imbarcazioni con relativi corredi, che vengono imbarcate su di un motoveliero e asportate per destinazione ignota. I soci riescono a mettere fortunatamente in salvo i trofei sportivi e l'archivio sociale, trasferendoli poi clandestinamente a Trieste.

Destinate a scomparire (o già scomparse) tutte le associazioni culturali cittadine non in linea col potere popolare, l' En.Ci.S.- Ente Cittadino dello Spettacolo, l'Unione Sportiva Capodistriana, le associazioni calcistiche Aurora e Medusa, il Circolo Cattolico "Domenico del Bello".

19 giugno 1947

Solleva molto scalpore quanto accaduto al vescovo delle Diocesi Unite di Trieste e Capodistria, mons. Antonio Santin, venuto in visita pastorale. Aggredito e malmenato secondo un piano predisposto, tra lo sbigottimento generale della gente impotente ad intervenire. Viene "salvato" dal tardivo intervento della Difesa Popolare e non potrà più mettere piede in Zona B.

Nasce il quotidiano "La Nostra Lotta" quale organo in lingua italiana del Fronte Popolare Italo-Slavo. Si pubblicano in vari periodi "L'Istria Nuova", settimanale dell' UAIS, "Risveglio" della GAI, "Ricostruzione" quindicinale e "La Bandiera dei Lavoratori" del Comitato di Capodistria dei Sindacati Unici. Fogli, tutti, che si avvalgono dell'appoggio politico slavo quando serve. Severamente proibiti i giornali e i periodici di Trieste, compreso il "Giornale Alleato" organo del Governo Militare. Tollerato solo, quando non fermato all'occorrenza, "Il Corriere di Trieste" in quanto organo del costituendo Territorio Libero di Trieste.

13 agosto 1947

È intendimento degli slavi arrivare anche alla soppressione del Seminario. A tal fine viene preso di mira il rettore don Labor, che viene trascinato in tribunale sotto accusa di accaparramento di viveri sottraendoli così al popolo. Accusa pretestuosa e pertanto rinforzata con altre accuse, anch'esse insostenibili, con condanna ad un anno di carcere (non tutta eseguita). Ad *usum delphini* viene allestita sotto l'Atria, in Piazza, una mostra dei viveri sequestrati. Il Seminario viene chiuso.

Presi di mira anche i religiosi degli ordini regolari, che sono in tutto 16 frati e 28 suore. Ne rimarrà infine uno solo, a Sant'Anna, un frate slavo che ha fatto il suo periodo di lavoro forzato in un campo di reclusione.

20 marzo 1948

Il Regno Unito, la Francia e gli USA sottoscrivono la Nota Tripartita dichiarandosi favorevoli al ritorno dell'Italia nel TLT mai attuato. Nella Zona B vengono orchestrate manifestazioni di dissenso "popolare" accompagnate dalla chiusura dei posti di blocco.

30 giugno 1948

La Jugoslavia, prima che comunista, è strettamente nazionalista. Il Cominform scomunica il partito comunista di Tito, che gioca astutamente la carta con gli Anglo-Americani nelle diatribe per la definizione della frontiera giuliana.

7 luglio 1948

Il notaio Nicolò Scampicchio viene condannato in contumacia a 20 anni di lavori forzati con confisca dei beni.

7 agosto 1948

Viene demolito il Parco della Rimembranza del Brolo, praticamente il verde in quanto i cippi erano fatti sparire già da tempo.

Vittorio Zucca viene ucciso da una Guardia Popolare. Nulla trapela circa i motivi e la responsabilità.

Settembre 1948

Viene soppresso il Pio Istituto Grisoni con la nazionalizzazione dei beni. Gli edifici vengono occupati in parte dai militari e in parte da una specie di colonia slava destinata anche ai ragazzi dell'interno, che non hanno mai visto il mare.

Ottobre 1948

Nell'ambito delle norme intese a debilitare l'economia a danno degli italiani, compare un decreto che impone a chi lavora a Trieste il cambio forzoso di L. 10.000.- col controvalore in jugolire.

1 dicembre 1948

I frati del convento di Sant'Anna ricevono lo sfratto. Inutile ogni opposizione. Se intendono rimanere in zona possono passare del convento di Strugnano, destinato ad accogliere i religiosi sfrattati anche da altre parti.

4 dicembre 1948

Ricevono lo sfratto anche i frati del convento dei Cappuccini, già in parte sottratto alla loro disponibilità.

2 giugno 1949

Entra in funzione la stazione radio locale, che si definisce "Radio Trieste-Zona Jugoslava" con sede nel centro cittadino. Privilegiati i programmi di propaganda politica e la disinformazione ai danni degli italiani.

Settembre 1949

I poteri popolari incamerano i beni del Pio Istituto Grisoni.

1 gennaio 1950

Viene abolita la barriera doganale esistente tra la Zona B e il territorio passato alla Jugoslavia con chiaro avanzamento verso l'annessione unilaterale.

5 febbraio 1950

Nuova manifestazione antitaliana finita nel solito disordine del quale approfittano i soliti attivisti filotitini che infrangono le lapidi del Ginnasio, del Collegio San Marco, della Piazza. Il fatto solleva scalpore a Trieste per cui gli slavi ritengono di dover aprire un'inchiesta a carico dei responsabili fatta passare poi nel dimenticatoio.

8 marzo 1950

In sostituzione della lapide italiana dei 13 caduti del 1915-18, distrutta, viene apposta in Piazza la lapide con il nome dei 4 partigiani morti nel 1943- 44 dalla parte jugoslava.

16 aprile 1950

Massiccia la preparazione delle elezioni amministrative pilotate con lista unica del Fronte Popolare Italo-Sloveno, centro di raccolta delle organizzazioni comuniste e paracomuniste, e liste di copertura del Partito Socialista del T.L.T e del Movimento Sociale Cristiano. La cittadinanza cerca di resistere e si scatena la reazione con violenze d'ogni genere portate porta a porta delle case sicchè nel tardo pomeriggio la gente deve recarsi alle urne. Risulta bastonata per la strada una quindicina di persone ma il peggio tocca ai fratelli Laura (insegnante) e Piero Ponis (avvocato), che lamentano l'invasione della casa e danni alla biblioteca professionale. I fatti sollevano molto scalpore stante la presenza di giornalisti inviati da varie testate di stampa locali e nazionali, ma i partiti di sinistra si prestano a far passare i fatti in sordina. Interrotto con la drastica chiusura dei posti di blocco il traffico con Trieste.

12 maggio 1950

Operazione di polizia predisposta per giustificare il sequestro del piroscifo "Vettor Pisani" con arresto del capitano Guardabasso e uomini dell'equipaggio sotto accusa d'imbarco di armi, bombe a

mano e volantini in una cassetta trovata a bordo. Fatto nel quale la gente non crede ritenendolo architettato dagli stessi slavi. Con ciò vengono indebolite le comunicazioni con Trieste, vero scopo dell'operazione, in quanto il piroscafo viene ritirato dal servizio.

#### Autunno 1950

Vengono levati, in Piazza, due stemmi lapidei storici per appendere ai loro ganci altoparlanti al servizio della propaganda di regime. Un altoparlante viene collocato anche sul Piazzale dei pescatori di Bossedraga e nella frequentata Piazza da Ponte.

#### 24 ottobre 1950

La Biblioteca Comunale passa in mano slava. Il commissario incaricato invia al Comitato Popolare Circondariale una relazione riguardante l'evacuazione dei libri e degli archivi comunali storici effettuata nel 1943-44, prodromo per la richiesta di restituzione da parte dell'Italia.

#### 6 marzo 1951

Ucciso in carcere l'agricoltore Pietro Minca (Locia), omicidio mascherato da suicidio.

#### 11 novembre 1951

Aggressione del parroco mons Bruni, in funzione episcopale fuori Capodistria quale vicario del vescovo Santin, al quale è interdetto l'ingresso in Zona B. Se la cava perché gli assalitori lo lasciano a terra credendolo morto. Dopo una degenza all'ospedale di Trieste, il sacerdote torna coraggiosamente a Capodistria non intendendo abbandonare la parrocchia.

#### 1 febbraio 1951

Il corso della lira italiana viene dichiarato illegale ed imposto il cambio forzoso entro il 2 marzo.

#### 20 febbraio 1952

Raggiunto il primo accordo per l'esercizio della pesca, che però non ha nessun effetto pratico in quanto le barche continuano a subire inceppi e violenze.

#### 15 marzo 1952

L'avv. Amatore Degrassi e sei compagni vengono arrestati con l'accusa di spionaggio e sottoposti ad un processo che ha luogo propagandisticamente nel ridotto del Teatro del Popolo (ex Ristori) con condanne detentive ingiustificate.

Il Ginnasio Liceo "Carlo Combi", o quanto rimane di esso, viene riformato con insegnamento obbligatorio della lingua slava e prende il nome di "Gian Rinaldo Carli"

#### 1 aprile 1952

Le tre statue del monumento nazionale a Nazario Sauro, riparate nell'atrio del Civico Museo durante la guerra ed ivi sistemate decorosamente, vengono sequestrate ed inviate a Pirano per essere rotamate come metallo da fonderia. La statua di Sauro rimane per alcuni giorni appesa per il collo in bella vista in segno di spregio.

#### 2 aprile 1952

Le manifestazioni antitaliane sono all'ordine del giorno. Vengono vistosamente segnate le porte delle case dei presunti agenti pro Italia o Anglo-Americani. Lanciati manifestini e distrutta la lapide commemorativa del 1919 sulla casa Sauro di Bossedraga.

#### 5-6 aprile 1952

Il corpo degli insegnanti italiani della Zona B viene sottoposto su istigazione del gerarca Mario Abram a pressioni politiche intese a rifiutare ogni dipendenza dalla Soprintendenza Scolastica di

Trieste e inquadrarli in un sindacato dipendente dal regime comunista. Molti subiscono fermi di polizia ed interrogatori per cui 45 di essi, pressoché tutti, abbandonano la Zona B e si rifugiano a Trieste portandosi dietro l'epiteto di "nemici del popolo". Singolare il caso dell'insegnante Laura Ponis sollecitata fino alle minacce e alla persecuzione a prestarsi come informatrice della polizia. La scuola italiana resta indebolita al limite (fatto che non dispiace agli occupatori anche se apparentemente condannano il fatto).

### Maggio 1952

Al termine della conferenza tripartita alleata sull'assetto del territorio conteso, entra a far parte dell'amministrazione della Zona A un consigliere politico italiano. Il fatto provoca ulteriori manifestazioni esagitata. In Piazza, coperta da striscioni e bandiere slave, viene dato fuoco ad un fantoccio rappresentante il ministro italiano Degasperì.

Viene conferita la cittadinanza ad oltre 5000 slavi importati da altre parti della Jugoslavia. I capodistriani sono ridotti a 3600 dagli iniziali 7000-7500.

Chi vuol recarsi in Italia deve munirsi di una specie di passaporto.

### 2 agosto 1952

Con un primo gruppo di 13 ordinanze ha inizio il cambio della legislazione da italiana con la slava. L'esodo della popolazione è ormai allarmante influenzando sulla capacità di resistenza di chi rimane ancora sul posto.

La libertà di movimento verso la vicina Trieste subisce drastiche limitazioni. Movimento che può avvenire soltanto per via di mare e dal porto di Capodistria dove devono confluire coloro che per qualsiasi motivo intendono recarsi nel centro giuliano. I posti di blocco subiscono inoltre chiusure, anche lunghe, ad ogni crisi dei rapporti italo-jugoslavi.

### 10 agosto 1952

L'anniversario della morte di Nazario Sauro viene commemorato con una corona d'alloro portata coraggiosamente da Nino Orbanì davanti al posto dove si trovava un tempo il monumento nazionale con un sotterfugio, a nuoto, dal lido di San Nicolò.

Le famiglie degli agricoltori sono diminuite da 450 a poco più di 250, quelle dei pescatori non superano il terzo, il ceto medio è sparito quasi completamente (rimangono singole persone quali gli anziani maestri Antonio Minutti e Rosina Sossi).

### 7 settembre 1952

La torretta del sommergibile "Pullino" conservata come cimelio nel cortile interno del Ginnasio, viene tolta ed avviata alla fonderia.

Spariscono anche le lapidi con i nomi degli allievi caduti esistenti nell'ex convento di San Francesco (già istituto magistrale) e nell'atrio del Seminario.

### 6 novembre 1952

Viene allestita nell'atrio del Palazzo Tacco una grande mostra intitolata "Gli slavi sull'Adriatico" con conseguente mascheramento degli stemmi e delle lapidi storiche capodistriane. Durerà molto più a lungo di quanto programmato.

### 6 dicembre 1952

Vengono indette nuove elezioni, che questa volta nel giro di poche ore senza disordini con l'esito programmato.

Abolita la festività del Santo Natale.

### Giugno 1953

Il Civico Museo di Storia e d'Arte passa in mano slava ad opera di una Commissione per la Tutela delle Belle Arti, cambia nome ed indirizzo. La Biblioteca Comunale è avviata ad essere sostituita con un altro organismo, già aperto in altra sede. Viene importato un grande numero di libri in lingua slava prima localmente inesistenti.

### 10 agosto 1953

L'anniversario di Nazario Sauro viene ricordato da Nino Orban, aiutato da un amico, con un sotterfugio ancor più spericolato e con l'accensione di un bengala tricolore.

### 6 settembre 1953

Il dittatore Tito denuncia il trattato di pace con l'Italia in un discorso tenuto a Sambasso presso Gorizia, dove sono stati obbligatoriamente convogliati italiani anche da Capodistria, e rivendica alla Jugoslavia le terre contestate.

### 8 ottobre 1953

I governi della Gran Bretagna e degli USA pubblicano una dichiarazione bipartita che, constatata l'impossibilità della costituzione del T.L.T., intendono ritirarsi da Trieste. A Capodistria viene mobilitata la piazza e chiusi i posti di blocco con sospensione anche del collegamento telefonico. Arrivano reparti militari, seguono prove di allarme aereo e di oscuramento notturno. Si sollecitano l'arruolamento di volontari. Gli italiani vivono ore drammatiche. La spinta all'esodo si fa incontenibile.

La chiesa e il convento di Sant'Anna, allontanati i frati italiani, passano formalmente ai frati sloveni.

### 9 ottobre 1953

Il parroco mons. Bruni ha l'abitazione invasa da un gruppo di facinorosi e si decide a lasciare la città.

### 19 ottobre 1953

I sacerdoti Cosolo, Musizza, Bassa, Del conte e Gasperutti sono soggetti a pressioni politiche per carpire loro dichiarazioni contro la curia di Trieste e sottrarsi alla sua autorità.

Il mite sacerdote mons. Cosolo, catechista e cappellano scolastico e come tale, a suo tempo, anche dei Balilla, viene fatto oggetto di una campagna denigratoria compreso un affisso murario. Nessuno si arrischia a levare una voce in sua difesa, ma insorge la vecchia perpetua Melania che fa il diavolo a quattro riuscendo nell'intento.

### 5 ottobre 1954

Dopo 10 anni di trattative con periodi di grande tensione, viene parafato il cosiddetto "Memorandum d'intesa tra i governi d'Italia, del Regno Unito, degli USA e della Jugoslavia concernente il T.L.T." con 9 accordi in varie materie tra cui uno statuto speciale per la zona franca a cavallo del confine orientale e la tutela delle minoranze. Cessano le amministrazioni fiduciarie delle Zone A e B, viene ceduta alla Jugoslavia per sopramerito la fascia dei monti di Muggia. Memorandum che resta in gran parte inapplicato con la conseguenza di accelerare l'esodo dalla Zona B.

### 8 – 17 ottobre 1954

Viene tracciata la nuova linea di confine con ulteriore concessione territoriale agli slavi che arriva a lambire la città di Muggia.



13 ottobre 1954

Rotta l'unità delle diocesi riunite di Trieste e Capodistria, il Vaticano nomina un amministratore apostolico slavo.

Viene aperto un ufficio consolare italiano in una sede del tutto inadeguata tanto che il console pernotta a Trieste.

26 ottobre 1954

Entrano a Trieste i militari italiani.

Nello stesso giorno la posta viene affrancata, a Capodistria, con i francobolli della repubblica federale di Jugoslavia senza la sovrastampa VUJA (amministrazione fiduciaria).

30 ottobre 1954

La rappresentanza consolare italiana a Capodistria viene trasformata in consolato.

21 novembre 1954

Arriva in visita il dittatore Tito, che riceve l'attestazione di cittadino onorario su pergamena miniata da Giuseppe Borisi. Viene disposto che la gente o si rechi in Piazza ad accoglierlo o rimanga in casa con porte e finestre chiuse.

25 dicembre 1954

Il Comitato distrettuale decreta la "nazionalizzazione" (esproprio) degli edifici del Collegio delle Dimesse del Brolo, del Seminario vescovile e del convento di Sant'Anna.

La stazione radio slava viene potenziata.

Gennaio 1955

Rinnovato il Consiglio economico distrettuale. Dei 10 componenti eletti uno solo è italiano (sedicente).

È in corso da tempo il cambiamento dei nomi delle vie e delle piazze. Compaiono per lo più targhe stradali portanti il nome di oscuri personaggi slavi.

La gente considera il Memorandum d'intesa una formula vuota e senza senso.

Svuotata la Sala storica del Risorgimento esistente nel primo piano del Museo e allogata al suo posto la Mostra della Liberazione Partigiana.

Il Teatro Ristori, ora Teatro del Popolo, viene ristrutturato con eliminazione dei palchetti, che un tempo erano stati proprietà dei soci della Società Teatrale, sostituiti con gradinate.

Aprile 1955

Annunciato uno spettacolare piano di lavori pubblici con il sovvertimento dell'immagine edilizia storica.

13 giugno 1955

Capodistria viene inserita in un vasto ambito territoriale amministrativo che si estende fino a Postumia e che conta 103.000 abitanti, in cui gli italiani rimasti scompaiono.

Settembre 1955

Hanno abbandonato la città e immediati dintorni circa 8000 persone. Rimarrebbero ancora circa 1000. Molte le domande di rilascio dei lasciapassare, che vengono esaudite in tempi lunghi.

4 novembre 1955

Primo omaggio ufficiale italiano, dopo 10 anni, di fiori sulle tombe di San Canziano depresso dal console Albertario.

13 novembre 1955

Prende possesso della diocesi un amministratore apostolico slavo con grado di vescovo.

5 gennaio 1956

Scade il termine per la presentazione delle domande d'esodo. Dall'8 ottobre 1953 hanno lasciato la città 4146 italiani. Sono esclusi completamente dal Consiglio Sindacale Distrettuale.

Radio Capodistria diventa sottosezione di Radio Lubiana con riduzione di programmi proprii.

Il Consiglio sindacale distrettuale è formato da soli slavi importati.

10 marzo 1956

La scuola italiana sta estinguendosi. Nelle elementari si contano 122 alunni sui 2481 di un tempo e 8 maestri su 101. Concentrazione di tutti gli istituti nell'antico edificio del Ginnasio Liceo, che conta 31 studenti. Lo studio dell'italiano viene parificato allo studio delle lingue straniere.

Proseguono i lavori di distruzione della struttura urbanistica storica. Abbattuti i chioschi di San Domenico e di San Gregorio e come conseguenza il Belvedere, la caratteristica e amena zona aperta sul mare e un tempo la più amata e frequentata, cambia radicalmente aspetto.

L'esodo dalla città è praticamente concluso. Esistono dati statistici ufficiali soltanto a partire dall'8 ottobre 1953, limitatamente alla Zona B, pubblicati periodicamente a Roma dalla presidenza del consiglio dei ministri. Per quanto riguarda Capodistria il computo reca 4575 persone uscite col seguito di uno stillicidio fino al 1963 di altre 293. Il gerarca comunista Giulio Beltram spiega che l'esodo è stato un fenomeno del tutto naturale in quanto gli italiani, venuti nel 1918 a snazionalizzare le terre slave, se ne sono tornati via.

24 giugno 1956

Viene estesa alla Zona B la costituzione della repubblica slovena.

Gennaio 1957

La rappresentanza del governo italiano viene mutata in Consolato Generale d'Italia.

Aprile 1958

Hanno inizio i lavori per la costruzione del nuovo porto, dono del Memorandum, che procedono lentamente e non senza difficoltà, ma che provocherà gravi danni al vicino porto di Trieste.

La sede del Consolato d'Italia passa nella palazzina già Vianello nell'ex Viale Santo Gavardo.

7 dicembre 1958

Il Consiglio distrettuale per l'Economia Marittima inaugura il primo tratto del nuovo porto destinato a mutare radicalmente l'aspetto della città anche sul lato nord-orientale. Il Piazzale dei pescatori di Bossedraga si presenta ora ridotto alle dimensioni e all'aspetto di un cortile.

Dicembre 1958

Risiederebbero nella città 232 italiani compresi i non pochi rinnegati qui rifugiatisi per scansare i tribunali italiani. I nuovi venuti sarebbero 12.000 in città ed il comune, nella sua nuova configurazione, conterebbe 28.425 abitanti.

Il dittatore Tito viene in visita più volte conducendo ad ammirare il nuovo suo dominio capi di stato ed alti papaveri esteri, rappresentanti del "non allineamento" nello schieramento internazionale da lui caldeggiato.

16 gennaio 1959

Molti dei nuovi venuti, qui richiamati dalla prospettiva di stare meglio, vivono, come denunciato da un giornale di Lubiana, di espedienti e di contrabbando.

**Febbraio 1961**

Esiste un Circolo italiano di cultura nel quale sono pars magna i noti capoccia partigiani Crollini, Abram, Battelli, Sokol, Scocir.

Hanno inizio i corsi di aggiornamento o seminari di cultura per gli insegnanti delle scuole che mantengono ancora la lingua d'insegnamento italiana (ma non lo spirito e le materie).

**25 aprile 1961**

Viene celebrato nell'ex Teatro Ristori, ora Teatro del Popolo, il centenario dell'Unità d'Italia. Oratore il Nerino Gobbo che contraffà grossolanamente la storia sollevando proteste presso il Console d'Italia e commenti caustici da parte della stampa nazionale di Trieste.

**12 aprile 1961**

Visita di una delegazione del PSI di Trieste, la quale sta scivolando nelle mani dei partiti di sinistra o delle frange sinistre di partiti come la DC. Seguono e si infittiscono le visite di enti e personaggi anche da altre parti d'Italia con entusiastici apprezzamenti nei confronti delle meravigliose realizzazioni del regime slavo, che viene portato ad esempio.

**1 settembre 1961**

Compaiono le prime targhe automobilistiche con la sigla KP.

**26 giugno 1962**

Con l'entrata in vigore di un nuovo regolamento del cimitero, inizia il controllo slavo anche sulle tombe storiche italiane, che diventano fonte di introiti a beneficio dell'amministrazione comunista.

**31 agosto 1962**

Ha luogo in Piazza il Festival del Folclore slavo propagandato da una trasmissione televisiva in Eurovisione. Le telecamere riprendono i costumi balcanici e sorvolano sulla venezianità architettonica della Piazza.

**8 gennaio 1963**

Unificati i distretti di Capodistria e di Nova Gorizia.

**16 aprile 1963**

La notizia che la casa natale di Nazario Sauro verrà demolita solleva a Trieste una reazione che permette di salvare l'edificio almeno per il momento. L'ala di sinistra andrà distrutta nella primavera del 2002 da un incendio, che si sospetta doloso. Questa volta nessuno batte ciglio.

**3 febbraio 1964**

Visita di una delegazione della sede di Trieste dei socialisti del PSDI condotti da Lucio Lonza e Giorgio Cesare ...capodistriani. Accompagnano il presidente della cooperativa dei pescatori di Grado per problemi inerenti alla pesca, il cui esercizio teoricamente libero incontra molte difficoltà.

**1 marzo 1964**

Il municipio, definito col termine comunardo francese "la comune", conta 30.729 abitanti. Crescono i sobborghi di Semedella e Giusterna soffocando l'amena plaga verde e la storica chiesetta del santuario mariano. Il cemento invade disordinatamente le pendici del Monte San Marco.

Altro danno viene inferto alla Piazza con la demolizione delle case Baseggio e Bonin, sostituite da un edificio completamente estraneo all'estetica del sito storico.

**9 giugno 1964**

La lapide sulla casa del Belvedere dedicata ad Antonio de Madonizza, è sparita. Viene ritrovata in uno scantinato del Museo.

**22 ottobre 1964**

Secondo accordi di reciprocità, entra in funzione un consulente pedagogico italiano.

**23 marzo 1965**

Il sindaco di Trieste Franzil (un friulano democristiano di sinistra, che ha inaugurato l'entrata degli slavi nell'amministrazione comunale triestina), accompagnato dal presidente della provincia Savona, dal presidente della camera di commercio Caidassi e dal presidente dell'ente porto Visintin, si reca ad omaggiare ad occhi bendati il presidente del distretto di quella che è stata Capodistria.

Si moltiplicano le visite, deferenti e ossequiose, da parte di delegazioni e gruppi della medesima pasta.

**17 maggio 1965**

Il Consolato italiano cura la rimessa in sesto di quattro tombe storiche del Cimitero. Successivamente altre 15 vengono salvate dalla demolizione.

Sembra che il Consolato non avrà altro da fare oltre che favorire la venuta di qualche compagnia teatrale.

**2 dicembre 1967**

Viene inaugurato l'allacciamento ferroviario con l'entroterra, al momento per il solo movimento delle merci. Pochi giorni dopo viene inaugurato, ai piedi del Monte Sermino, il porto petroli. L'attività cresce ai danni di Trieste, che perde molta parte dei traffici dell'Europa centro-orientale, Austria compresa. Effetti di una dissennata e autolesionista politica di parte italiana..

**5 gennaio 1968**

L'Associazione Perseguitati Politici del Friuli-Venezia Giulia partecipa ad una riunione delle associazioni partigiane slave.

**16 settembre 1968**

Dalla facciata della casa di Domenico Manzoni in Via Muzio risulta sparita la lapide commemorativa del 1926.

**15 dicembre 1968**

Visita del sindaco DC di Trieste Spaccini latore di concessioni in materia di collegamenti stradali.

**Marzo 1969**

Il sindaco DC Spaccini è nuovamente a Capodistria insieme al presidente della camera di commercio Caidassi. Trieste ha imboccato ormai la via della decadenza incontrollata.

**Agosto 1969**

Un'equipe della televisione giapponese di Hiroshima gira un documentario intitolato "Italia e Jugoslavia la frontiera più aperta del mondo". Ciò può essere vero ma solo per quanto e quando conviene alla Jugoslavia.

**Febbraio 1970**

Il Palazzo Pretorio, simbolo della vecchia Capodistria, viene dichiarato pericolante e inagibile. Qualcuno propone la demolizione. Se ne occupa anche la stampa di Trieste e i profughi capodistria-

ni danno vita ad un comitato che riesce a sensibilizzare le autorità di qua e di là del confine. Lo storico edificio viene sottoposto ad un primo intervento di restauro, che riguarda la sola facciata.

**28 marzo 1970**

Il sindaco comunista di Parma, in visita, si dichiara entusiasta ed intende far tesoro a Parma di quanto ha ammirato a ... Koper.

**Aprile 1970**

La gazzetta ufficiale della Repubblica italiana pubblica nel supplemento ordinario la notizia del conferimento dell'onorificenza di grande ufficiale al Merito della Repubblica (!) a Miro Kocijan sindaco di Koper (sic). Gli esuli si sentono beffeggiati.

**1 gennaio 1971**

Ha inizio l'attività della "TV Capodistria Koper"

**Gennaio -marzo 1974**

Un'iniziativa unilaterale jugoslava in tema di segnali confinari rinfocola contrasti e polemiche accompagnate dalle solite manifestazioni di piazza anche a Capodistria. Corrono voci di cessione della Zona B.

**11 novembre 1975**

Dopo anni di trattative segrete viene firmato semiclandestinemente ad Osimo, piccolo centro sconosciuto delle Marche, un accordo che segna l'abbandono del governo italiano di ogni rivendicazione con chiusura del contenzioso riguardante le nostre terre tradendo in pieno le aspettative residue degli esuli bugiardamente assicurati del contrario. Inutile ogni levata di scudi. L'accordo è formulato in soli 9 articoli ma con 9 protocolli allegati di complessa applicazione ed apertura a Trieste degli slavi in ogni forma e settore. Crollo completo.

**17 novembre 1975**

Il Vaticano si uniforma prontamente. Con bolla o costituzione apostolica di papa Paolo VI "Prioribus saeculis" ripristina la diocesi indipendente da Trieste con vescovo slavo. Se per qualche ragione si impone la presenza di un sacerdote italiano, questo si fa venire da Trieste dove ritorna appena espletata la missione.

**17 dicembre 1976**

Vincendo le opposizioni, la camera dei deputati approva l'accordo di Osimo.

**24 febbraio 1977**

Segue l'approvazione da parte del senato e il 3 aprile avviene, a Belgrado, lo scambio delle ratifiche.

**26 giugno 1991**

La Jugoslavia cessa di essere uno stato unitario, si spacca in quattro stati indipendenti (Slovenia, Croazia, Serbia e Montenegro). Col venir meno della figura giuridica dello sconosciuto e disastroso accordo di Osimo, si presenta alla diplomazia italiana l'occasione di procedere a nuova negoziazione. Il governo non intende muovere dito, non solo, ma si precipita ad assicurare che nulla cambia in proposito confermandone la validità a tutti gli effetti.

## FONTI

*Bruno Coceani* “La tragedia della Venezia Giulia” Quaderni dell’ABC, 1953, 1954, 1955

*Livio Grassi* “Trieste Venezia-Giulia 1943 1954” Ed. Ti.Ba. Roma 1960

*Reclus Vascotto* “La scuola italiana in Zona B nei nove anni di amministrazione “fiduciaria” jugoslava” in “Pagine Istriane” Trieste, marzo-giugno 1954 ed estratto

“Documenti di vita italiana” mensile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma 1954

Biblioteca Comunale di Capodistria Raccolta di 182 manifesti e fogli comparsi dal 1943 al 1945, curata dal direttore Benedetto Lonza

*Piero Vascotto* “Un triennio cruciale nella storia della tragedia istriana seguita alla fine della seconda guerra mondiale. Appunti per l’analisi della situazione politica a Capodistria dal 1943 al 1945” Unione degli Istriani, Trieste 1986

*Guido Pier Luigi Zecchin* “Diplomazia senza sorriso” edizione ciclostilata, Trieste 1964

*Giustino Poli* “Vent’anni fa a Capodistria. La libertà è durata lo spazio d’un mattino” “L’Arena di Pola” Gorizia, 15 giugno 1965

“Grido dell’Istria” Periodico del CNL, Trieste 1945-1947

“La Zona B del Territorio Libero di Trieste sotto l’amministrazione jugoslava dal 1945 al 1954”, CNL Trieste 1954

“La politica jugoslava nella Zona B del Territorio Libero di Trieste” CNL Trieste 1950

“Le violenze jugoslave in Zona B dopo l’8 ottobre 1953” CNL Trieste, 1954

*Fabio Zetto* “Le violenze jugoslave in Zona B dopo l’ ottobre 1953” Unione degli Istriani, Trieste 1954

*Lino Sardos Alberini* “Gli accordi di Osimo nella realtà e nel diritto. Un trattato da non ratificare” Lega Nazionale di Trieste, 1976

*Ciro dell’Aura (Lauro Decarli)* “Una pagella per Osimo” Ed. Canto del Cigno, Trieste 1976

“Diario capodistriano 1918-1945” a cura di Aldo Cherini in “La Sveglia” periodico della FAMEIA Capodistriana, 1980

*Sergio Cella* “La liberazione negata. L’azione del CNL dell’Istria” Del Bianco, Udine 1990

*Vittorio Luglio* “Addio Capodistria”, Ed Italo Svevo, Trieste, 1992

*Lina Derin* “Capodistria addio” a cura di Gianantonio Godeas, Mursia Milano, 2002-

Memorie scritte di Giorgio Cobolli (1945-1948), Laura Ponis (1946-1950), Giorgio Bruni (1946-1953), Guido Burlini (1945)